

Pescatori, i marittimi dimenticati

*P. Bruno Ciceri, C.S.
Direttore Nazionale A.M., Taiwan*

1. Introduzione

Mentre preparavo queste note, mi sono reso conto che parlare della pesca, dei pescatori e dell'industria della pesca è un po' come avventurarsi in un mare vasto e profondo come quello in cui navigano incessantemente pescherecci di differente stazza e forma, e marittimi di ogni razza e nazionalità, che cercano di riempire le loro reti di una quantità di pesce sufficiente per soddisfare l'insaziabile appetito del nostro mondo.

2. La pesca

Lo scopo di questo intervento non è quello di discutere dei diversi modi di pesca, ma di presentare la situazione dei pescatori che lavorano a bordo delle navi d'alto mare. Tuttavia, al fine di avere un'immagine chiara della realtà in cui vivono i pescatori, devo menzionare almeno alcuni problemi che riguardano e che colpiscono la vita dei pescatori a vari livelli.

2.1. Problemi politici

Mentre in pratica non esistono regolamenti relativi alla pesca nelle acque internazionali, un numero sempre maggiore di Paesi estendono la loro zona economica esclusiva (EEZ) di 200 miglia, restringendo le zone di pesca e causando un aumento di arresti e detenzioni delle navi da pesca che violano questi limiti.

2.2. Economici

Dati recenti indicano che lo sviluppo delle flotte da pesca e l'aumento del numero di pescatori sembrano ridursi nelle economie a investimento di capitale, mentre aumentano nelle economie basate principalmente sul lavoro.

2.3. Ecologici

Il totale del pesce pescato nelle risorse naturali di tutto il mondo è passato dai 74 milioni di tonnellate circa del 1984, agli 84 milioni del 1994. Negli oceani viene raccolta una quantità di pesce maggiore di quella che può riprodursi e molte zone mostrano una tendenza ad una diminuzione del totale pescato, che ha come conseguenza un crollo nei guadagni dei pescatori, nonché la perdita di lavoro.

2.4. Ambientali

Non c'è dubbio che l'inquinamento marino costituisca una delle maggiori minacce alla vita dei pescatori. Il mare è stato usato senza alcuno scrupolo, come una discarica per ogni tipo di rifiuti provenienti da navi, tankers, ecc. Altre forme di inquinamento sono le acque di scolo e gli scarichi industriali, come pure i residui di pesticidi ed erbicidi. Lo sviluppo urbano incontrollato per creare aree abitative o installazioni turistiche lungo le zone costiere, oltre a distruggere le mangrovie e le barriere coralline, distrugge anche gli habitat e i luoghi di riproduzione dei pesci, costringendo i pescatori locali ad allontanarsi sempre di più dalla riva per andare a pescare.

2.5. Climatici

Il fenomeno del 'Niño', che ha fatto aumentare la temperatura dell'acqua del mare, ha colpito in maniera negativa i sistemi di riproduzione e di migrazione di molte specie di pesci.

2.6. Criminali

L'uso indiscriminato di pescherecci di fondo può devastare le riserve di pesce. L'uso di esplosivi, come metodo di pesca, distrugge vaste zone di barriera corallina, e uccide in maniera indiscriminata ogni forma di vita marina. Allo stesso modo, l'uso di cianuro per catturare il pesce ornamentale distrugge le risorse e l'equilibrio naturale del mare.

3. Organizzazioni Internazionali

Ci sono diverse organizzazioni internazionali interessate al benessere e alla sicurezza dei pescatori e, nei corso degli anni, esse hanno lavorato intensamente per un loro miglioramento. Citerò brevemente l' **Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)**

Le preoccupazioni dell'OIL per i pescatori riguardano il miglioramento delle loro condizioni di lavoro relative al reclutamento, alla formazione, all'impiego, alla sicurezza e al comfort durante la vita lavorativa, e alla previdenza dopo il pensionamento.

A causa della particolare natura del loro lavoro e delle condizioni in cui essi operano, l'OIL ha adottato un certo numero di norme internazionali sul lavoro marittimo, che riguardano in particolare le condizioni di vita e di lavoro dei marittimi. Infatti, già nel 1920 la Seconda Sessione Marittima della Conferenza Internazionale del Lavoro adottò una raccomandazione (n.7) riguardante la limitazione delle ore di lavoro nell'industria della pesca.

In seguito, diverse sessioni marittime delle Conferenze Internazionali sul lavoro hanno adottato molti altri strumenti internazionali sul lavoro dei pescatori.

La presenza tra di noi di Mr Turner e di Mr Ardill testimonia l'impegno della **Food and Agricultural Organization (FAO)**, non solo nei riguardi del pesce come alimento per gli esseri umani, ma anche per le condizioni di vita e di lavoro dei pescatori. La FAO ha elaborato un "Codice di condotta per una pesca responsabile" la cui applicazione dipende dalla volontà dei singoli, ma che ha ottenuto un ampio consenso da parte dei governi del mondo.

4. Pescatori a bordo di navi d'alto mare

Secondo il rapporto della FAO, i pescatori nel mondo sono circa 30 milioni. Essi ricevono stipendi più bassi e godono di minori benefici rispetto ai marittimi, ma lavorano e vivono in condizioni molto più difficili. I pescatori trascorrono lunghi periodi di tempo in mare su pescherecci che spesso sono inadeguati alla navigazione, svolgono un lavoro pericoloso e non sono neanche considerati marittimi nel senso pieno del termine; infatti in più occasioni organizzazioni internazionali quali ITF, OIL e OMI, escludono i pescatori dal loro quadro legale.

Ciò che condividerò con voi è la mia breve esperienza come cappellano del porto di Kaohsiung a sud di Taiwan, dove mi occupo dei pescatori filippini e indonesiani che lavorano a bordo delle navi da pesca taiwanesi. Ho raccolto queste informazioni direttamente dalla loro bocca quando, dopo una lunga giornata di lavoro, abbiamo condiviso alcune bottiglie di birra sul ponte della loro nave, in porto per le riparazioni, per scaricare il pesce o per caricare gli approvvigionamenti per il prossimo viaggio.

5. Chi sono i pescatori?

Di solito i pescatori sono giovani con poca istruzione, o che non ce l'hanno affatto, alcuni hanno appena terminato la scuola nautica, e non hanno alcuna idea delle condizioni di lavoro a bordo delle navi da pesca.

Molti di questi cosiddetti "pescatori" vedono il mare per la prima volta. Non hanno familiarità con la tecnologia avanzata usata per la pesca. Per evitare di essere sgridati e tormentati dagli ufficiali della nave, devono imparare presto, e l'esperienza diretta è la scuola migliore.

Costretto a vivere in uno spazio molto ristretto poiché non può lasciare la nave quando vuole, il pescatore diventa prigioniero dello spazio limitato della nave, e spesso prigioniero anche dei propri pensieri, poiché non può trovare nessuno con cui condividere ciò che sente dentro di lui, e dopo una settimana non ha nient'altro da condividere con i suoi compagni.

Dal punto di vista religioso, molti pescatori non sono educati nella loro religione. Essi perdono il senso del tempo liturgico (Natale, Pasqua, ecc.), e in particolare la nozione della domenica come "Giorno del Signore", poiché sulla nave ogni giorno è simile a quello precedente. La paura di essere derisi, li porta a compromettere o a nascondere la propria fede e il proprio impegno verso Dio. Per loro la natura (il mare, il cielo, il vento, i pesci, ecc.) non rappresenta qualcosa di bello da guardare e da contemplare, per scoprire Dio, ma una forza contro la quale lottare.

6. Reclutamento illegale

In regioni remote e in piccoli villaggi, presentare una situazione di lavoro attraente, accompagnata dalla promessa di un guadagno facile e veloce, è sufficiente perché molte persone senza istruzione diventino "le vittime volontarie" di diverse forme di reclutamento illegale.

Dopo essere stato reclutato, il candidato riceve un passaporto con un visto turistico per Singapore (a volte per la Thailandia, il Vietnam o Taiwan), una piccola somma di denaro ed è pronto a prendere l'aereo. Con la collaborazione, nell'aeroporto, di ufficiali dell'immigrazione corrotti, cosa essenziale in questo "contrabbando di esseri umani", è impossibile risalire agli agenti e ai contatti in quanto i nomi e gli indirizzi sono quasi sempre fittizi. All'interno dell'aeroporto, il candidato troverà un nuovo contratto che dimostrerà chiaramente lo sfruttamento al quale sarà sottoposto. Una volta che l'avrà firmato, anche se vorrà tornare nel proprio paese avrà raggiunto il punto di non ritorno!

Altri salgono a bordo della nave mentre stanno pescando lungo la costa, senza firmare alcun documento, ma soltanto con la promessa di un contratto e di uno stipendio. Quando scoprono la loro vera situazione, non possono lamentarsi degli abusi e dello sfruttamento a cui sono sottoposti, a causa della loro situazione irregolare di illegalità.

7. Cosa trovano?

Quando i pescatori partono, sono pieni di progetti e il loro cuore sogna un futuro migliore per la loro famiglia, ma dopo alcuni giorni soltanto di lavoro si rendono conto che tutti i loro progetti rimarranno tali e i loro sogni diventeranno un incubo.

7.1. Sostituzione di contratto

Per il pescatore impiegato legalmente, lo scenario non è molto diverso. Appena prima della partenza, l'agente chiede o, piuttosto, bisognerebbe dire costringe i candidati a firmare un assegno in bianco da usare per il pagamento delle spese di viaggio (deducendole dal salario) e un foglio in bianco (che sarà utilizzato nel caso in cui il pescatore faccia qualche difficoltà). Appena arriva al

porto di imbarco, a volte gli viene chiesto di firmare un nuovo contratto, totalmente differente (stipendio più basso, minori benefici) da quello precedentemente firmato. A queste condizioni è impossibile per il pescatore rescindere dal contratto mentre è già sul posto di lavoro, e non sa dove andare per ottenere assistenza.

7.2. Problemi culturali e di comunicazione

In genere gli equipaggi sono composti di pescatori di differenti nazionalità. I problemi di lingua e di comunicazione, assieme alle differenze culturali, religiose e sociali, creano delle tensioni durante le normali operazioni di lavoro, ma ancor più in situazioni di emergenza. In mare aperto il comandante ha l'autorità assoluta per imporre, dettare, dare ordini secondo il suo umore e i suoi sentimenti. L'equipaggio deve sopportare tutte le umiliazioni e gli abusi ma, quando la pazienza arriva al limite, reagisce violentemente.

7.3. Navi da pesca obsolete

L'età media della flotta industriale del mondo è di venti anni e ciò potrebbe essere fonte di grande preoccupazione per gli armatori e per i governi, specialmente per quanto riguarda la sicurezza. Molte di queste navi sono delle "bare galleggianti". Le cabine dell'equipaggio sono piccole, senza ventilazione o spazio per muoversi, la mensa e la sala per la ricreazione non esistono, la cucina è sporca, i contenitori dell'acqua arrugginiti, l'equipaggiamento di sicurezza come radio, estintori, scialuppe e giubbotti di salvataggio, sono vecchi e spesso inutilizzabili.

7.4. Lunghe ore

Benché su alcune grandi navi esista un programma di lavoro regolare, la maggior parte del tempo viene richiesto ai pescatori di lavorare molte ore senza alcuna interruzione o un periodo di riposo, finché tutto il pesce non è stato sistemato. La mancanza di equipaggiamento di protezione, di impermeabili e di abiti caldi, espone i pescatori alla pioggia o all'acqua gelida del mare. Questi fattori, messi assieme, aumentano il rischio di incidenti ed espongono a problemi di salute.

7.5. Mancanza di approvvigionamenti e di equipaggiamento

Durante le prime settimane a bordo, il cibo è sufficiente. Dopo alcuni mesi, quando l'equipaggio deve lavorare ancora di più, le riserve alimentari cominciano a diminuire, l'acqua potabile viene razionata e non c'è molta varietà di cibo (a volte solo la pasta). A quel punto, il morale dell'equipaggio è a terra e il loro temperamento è molto sensibile ad ogni osservazione, e ciò può scatenare una reazione violenta.

8. Cosa accade?

8.1. Operazioni di pesca

La nave può restare in porto per un certo periodo e ripartire all'improvviso, secondo il tempo, le prospettive di pesca, ecc. La sua destinazione e la rotta può essere cambiata istantaneamente, a seconda dei banchi di pesce. Il tempo trascorso in mare può variare da alcuni giorni a più di un anno senza toccare terra, e priva il pescatore dei servizi fondamentali quali trattamento medico, ricreazione, sostegno spirituale, amicizia e contatti con i membri della famiglia a casa (lettere, telefonate, ecc.). Di solito, le ragioni per cui la nave non entra in porto sono di risparmiare denaro e massimizzare il tempo da trascorre sulle zone di pesca.

8.2. Maltrattamenti

Gli effetti combinati delle cattive condizioni di lavoro e dei rifornimenti insufficienti, creano una situazione in cui i pescatori cominciano a rallentare il lavoro, sia come risultato della fatica fisica dovuta al superlavoro, sia per la mancanza di cibo. Questa situazione offre agli ufficiali motivo per abusare verbalmente e per maltrattare fisicamente i membri dell'equipaggio, creando

una situazione di tensione che, molto spesso, è fonte di incidenti violenti o di morti. Anche se non viene sempre riportato, ci sono anche molti casi di abusi sessuali, specialmente da parte degli ufficiali che si approfittano dei membri d'equipaggio dei ranghi più bassi.

8.3. Incidenti e morti

Avete sentito ciò che il Sig. Jeremy Turner ci ha detto a proposito della sicurezza nella professione più pericolosa del mondo.

8.4. Arresti e detenzione

A causa della mancanza di pesce nelle acque internazionali e dell'espansione delle zone economiche esclusive (EEZ), spesso i comandanti entrano in acque territoriali o EEZ nazionali; se la nave viene presa, è posta sotto arresto, la pesca è sequestrata e l'equipaggio viene messo in prigione. Prima che venga raggiunto un accordo tra i governi, o che il processo sia terminato, passano mesi. Nel frattempo i pescatori non lavorano, non possono inviare denaro alle famiglie e sono preoccupati per il loro futuro. L'armatore è più interessato di ciò che accadrà alla nave e spesso abbandona i membri dell'equipaggio rifiutandosi di pagare i biglietti per il loro rimpatrio e il salario che è ancora dovuto.

8.5. Salario

Il mancato pagamento o un pagamento parziale dello stipendio spinge i pescatori ad abbandonare la nave, ritrovandosi così senza salario e qualche volta completamente persi in un paese straniero. Il sistema del bonus è ugualmente ingannatore perché i pescatori si assumono tutti i rischi, mentre alle compagnie di pesca restano tutti i profitti. I salari a volte non sono commisurati al numero delle ore di lavoro effettive, il lavoro straordinario non è pagato e non sono pagate neanche le vacanze. A volte parte del salario è trattenuto dall'agenzia fino al termine del contratto; in questo modo i pescatori sono costretti a stare zitti e a non lamentarsi con le autorità, se non vogliono rischiare di perdere i risparmi trattenuti dall'agenzia.

8.5. Dove trovarli?

Data la natura del loro lavoro (restano in mare per periodi molto lunghi) o la maniera con cui sono stati reclutati (illegalmente), una volta che lasciano il paese è molto difficile sapere dove sono.

9. Cosa si può fare?

Mi sono posto questa domanda molte volte. Migliaia sono le risposte e le possibilità. Eccone alcune: fare pressione a livello internazionale per l'elaborazione di buone norme internazionali la cui applicazione sia imposta da leggi internazionali, disseminare informazioni, offrire formazione e sostegno legale, essere professionisti nella nostra assistenza legale e sociale.

Conclusione

Accogliere i pescatori nei nostri Centri vuol dire accogliere Cristo in mezzo a noi. I pescatori hanno bisogno dell'amicizia del cappellano, del sorriso del volontario, di un luogo pulito e gradevole per rilassarsi e comunicare con la propria famiglia, di un ambiente tranquillo per scrivere una lettera o spedire una cartolina, di un posto ove essere solo con il suo Dio. Se saremo in grado di offrire queste semplici cose, anche solo per poche ore, di sicuro i pescatori si sentiranno accolti e a casa nei nostri centri. Per i pescatori i nostri Centri saranno realmente un "*porto sicuro*" ove riposare, liberarsi dai propri fardelli e riacquistare forza spirituale per un altro viaggio.

La visita ai malati in ospedale o a quanti sono in prigione, come pure la visita a bordo, portando riviste e cassette radio, è un segno chiaro della nostra preoccupazione e della nostra cura

pastorale per tutti i pescatori. Il materiale educativo e di formazione aiuta a ridurre l'esposizione dei pescatori ai pericoli della droga, dell'abuso di alcol, dell'AIDS e di altre malattie.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta alle famiglie dei pescatori, con un sostegno morale e spirituale permanente alle mogli e ai figli dei pescatori. Forse, sul modello dell'Associazione delle Mogli dei Marittimi, si dovrebbero creare, ovunque sia possibile, Associazioni di Mogli dei Pescatori.